ANNO XX — Martedì, 2 luglio 1867 — N. 181

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8
Svizzera e Roma	» 36	» 18	» 9
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 64	» 34	» 18
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 23

Mese L. 2 50. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I reclami e cambiamenti d'indirizzo dovranno essere accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 166, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 3; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Deliry Davies et C.*, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Farroni *agente commissionario*, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

FIRENZE, 1° LUGLIO

L'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO
XI. (*V. N. 171*).

L'articolo 10 *colle* specchio A che gli è annesso contiene senz'alcun dubbio la parte più importante del progetto di legge in quanto riflette l'*organico*, come quello che tratta dei quadri dei Corpi attivi dell'esercito.

Qui cade in acconcio un'osservazione. Per quanto a taluni sia sempre apparso e possa tuttora parere cosa agevole il formulare uno schema di legge per i quadri dell'Esercito e tale da poter passare per la prova della discussione parlamentare noi pensammo sempre e pensiamo tuttora che la cosa stia ben diversamente. Ed invero nei *quadri* si hanno a considerare due parti *distinte*, cioè: la loro struttura generale che è quanto dire il loro riparto proporzionale per arma, il numero dei Corpi di ciascun'arma, il riparto parziale di ciascun Corpo nelle principali unità componenti amministrative e tattiche; viene in secondo luogo la composizione parziale delle dette unità nel doppio elemento di cui constano i graduati diversi ed i soldati.

Ora con tutto il rispetto dovuto ai legislatori di Palazzo Vecchio non è egli lecito il chiedere: posto che arrivino a sormontare il mare procelloso delle formazioni organiche dei reggimenti, battaglioni, ecc., di cui si è fatta una di quelle interminabili questioni che formavano la simpatia dei nostri accademici passati, come se la caveranno poi nel ginepraio dei luogotenenti colonnelli, aiutanti maggiori, delle musiche, dei loro capi, ecc.? Vorranno essi votare, e anche per appello nominale, il numero dei caporali e dei tamburrini o trombettieri per ogni compagnia?

Noi non siamo di quelli i quali pensano che per trattare le questioni militari, specialmente se sono di un'indole generale, sia necessario portare o aver portato l'uniforme. Ciò che riteniamo necessario si è che tali questioni bisogna averle studiate, il che generalmente non si fa in Italia sia delle militari che delle altre tutte, anche da alcuni di coloro che ne parlano con maggiore sussiego ed eloquenza. Ma quando però si viene alle questioni di *dettaglio*, si ha un bel dire e fare, una certa tal quale pratica *de factu* di ciò su cui si è chiamati a giudicare è pure necessaria; altrimenti il voto si riduce ad un trarre di dati o a dare un voto di fiducia all'uomo *tecnico* A o B che ha avuto l'aria di parlarne meglio *exprofesso*.

E qui merita per avventura di essere ricordato come al conte di Cavour occorresse di far osservare alla Camera sul punto di impigliarsi in un bisticcio di battaglioni, compagnie e simili, che la cosa era affare di un comitato speciale, non di un'assemblea legislativa e difatti la Camera colse l'*à propos* dell'osservazione e se ne lavò le mani. Che avrebbe detto quel grand'uomo ove avesse assistito alla lezione di balistica che la Camera ebbe a sorbirsi l'altro giorno per questi calori estivi?

Dal sin qui detto è agevole arguire se sia giusto quanto dicevamo da principio delle difficoltà che si presentano a formulare uno schema di legge per i quadri dell'Esercito, tale da sormontare la prova della discussione parlamentare. Il progetto presentato al Parlamento ha adunque il merito ai nostri occhi di essere, se non il solo ed il migliore, un modo almeno per sormontare tali difficoltà con una qualche probabilità di non gettare la Camera in una di quelle discussioni imbrogliate nella cui soluzione il dio azzardo ha una parte troppo grande per poter dire che esse sieno molto utili.

Partendo dalla divisione del quadri nelle due parti di cui abbiamo detto poc'anzi e dagli antecedenti parlamentari che hanno provocato la presentazione di un progetto di legge in proposito, mentre per mezzo degli specchi annessi all'articolo 10 si determinerebbero legislativamente i quadri per ciò che riguarda il loro riparto per arma, il numero dei corpi di ciascun'arma ed il riparto interno dei corpi nelle unità componenti, si lascierebbero al potere esecutivo in virtù dell'art. 11 le disposizioni per la composizione interna di tali unità, e salvo ben inteso, il naturale controllo legislativo mediante il voto annuale del bilancio.

Per noi che alla questione delle formazioni reggimentali e dei battaglioni non diamo tecnicamente una grande importanza (riconoscendone però l'importanza economica) e solo desideriamo che se ne addotti una e poi vi ci stia, non possiamo che accostarci a tal parte del progetto di legge che porrebbe fine una volta all'eterna discussione delle 4 e 6 compagnie per battaglione e simili, e per quanto partigiani della formazione ora esistente perchè già attivata e perchè più economica al nostro avviso, non saremmo inconsolabili di vederla ancora una volta mutata, alla condizione però che data quest'ultima soddisfazione a chi ci può trovar gusto, non se ne parlasse più, almeno per questa generazione. Per centro il concetto di lasciare al potere esecutivo, salvo il controllo legislativo, la parte che riguarda la composizione interna delle unità componenti i corpi sul piede di pace ci pare savio come quello che non condanna all'immutabilità ciò che è di sua natura mutibile a seconda delle circostanze politiche ed economiche le quali possono consigliare di allargare, restringere e modificare in via transitoria ciò che una legge speciale renderebbe stazionario.

Dobbiamo ora fare una considerazione, ed assai rilevante, intorno allo specchio A, che fa parte integrale dell'art. 10. Come è detto nella relazione che precede il progetto di legge, la capacità dei quadri di tale specchio è tale da soddisfare egualmente sì alla forza *normale* che alla *transitoria* proposta al Parlamento, ma più specialmente alla prima, che fu la base del lavoro della Commissione compilatrice del progetto. Ora, siccome sino dai primi nostri articoli dicevamo che tutto ben ponderato eravamo indotti ad ammettere come normale pel nostro Esercito la forza proposta soltanto come transitoria, fedeli a tale premessa dobbiamo ora conchiudere, che lo specchio A dovrebbe essere modificato in conseguenza, e perchè la differenza fra le due forze è di 1/10 all'incirca, così la riduzione a farsi nei *quadri* dovrebbe essere di 1/10 all'incirca, salvo quei temperamenti per le armi speciali, che un diligente esame della questione fosse per consigliare. La qual riduzione vorremmo, come è ben naturale, estendere a tutte le parti dell'organico proposto o da proporsi, essendo nostra opinione che i tagli, quando di tagli non si possa fare a meno, vogliano essere dati nel senso verticale e completi, non mai orizzontalmente e parziali, poichè i primi diminuiscono, è vero, di un'aliquota determinata il tutto, ma lasciano la parte conservata nella stessa buona condizione del tutto di prima, laddove i secondi, mentre apparentemente lasciano il tutto come prima, nel fatto alterandone l'euritmia e l'equilibrio, lo indeboliscono e lo sconquassano.

A tale riguardo ci ricorre alla mente un apologo che sentimmo un giorno applicare con molta opportunità al fatto di cui discorriamo. In una tale città vi erano due ricchi signori, i quali per non avere ben fatti i loro conti si trovarono un bel giorno a dovere studiare un partito per non dare un tonfo del tutto. L'uno dei due che avea buon senso diminuì i cavalli delle sue scuderie, ridusse il numero dei servitori, si accontentò di un palazzo più modesto; tagliò insomma verticalmente sulle sue spese. Il fatto fu subito notato, ma fu lodato dal pubblico che continuò a tenerlo in concetto di un signore quale egli restava tuttora. L'altro invece, che non avea il buon senso del suo compagno di sventura, si appigliò al partito di diminuire la razione di avena ai cavalli, il salario ai servitori, ecc.; tagliò insomma, orizzontalmente nelle sue spese. La cosa non fece troppo senso da principio, ma a poco alla volta i cavalli dimagrarono, i servitori disgustati lo piantarono e quelli chiamati a rimpiazzarli vaglieano poco; infine, il pubblico cominciò a riderne e quel male accorto oltre il danno ebbe le beffe.

L'Italia è consigliata da alcuni a regolarsi nelle sue cose militari col criterio di questo secondo; pensi alle conseguenze prima di decidersi e vi pensino specialmente coloro per i quali l'esistenza di un Esercito è una necessità politica, chè coloro i quali sono di contrario avviso ci pensano e ci han pensato da un pezzo. Mozzare la piramide e lasciare poi compir l'opera dal tempo e dalle infiltrazioni!

L'Italia non potrebbe pericolare per avere gli elementi di 16 Divisioni attive invece di 18, purchè sia detto ben chiaro che dopo ciò non vi si toccherà più altro, ma pericolerà gravemente se lo spirito dei quadri, sia delle 16 che delle 18, sarà men buono; e diverrà tale infallentemente se non si cessa di togliere ogni giorno un po' di prestigio alla carriera, di decapitare e screditare la gerarchia, di tagliare ogni giorno sulle competenze e di mormorare o dire apertamente da mattina a sera che l'Esercito è la prima causa del dissesto pubblico, facendo balenare sui tanti interessi che da esso dipendono una spada di Damocle che rende ben amaro ed umiliante quel tozzo di pane che si ha la coscienza di aver guadagnato onestamente ed onoratamente.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Testo della nota del sig. Heidebrand della Lasa, ministro di Prussia presso la Corte di Danimarca al sig. di Frijo, ministro danese degli affari esteri:

Copenaga, 18 giugno 1867.

Il sottoscritto ebbe più volte l'onore di chiamare, in colloquii confidenziali, l'attenzione del signor presidente del Consiglio danese dei ministri sulle quistioni che si collegano all'esecuzione dell'art. V della pace conclusa a Praga, il 30 agosto dell'anno scorso fra la Prussia e l'Austria. Egli dovette, in quest'occassione, esprimere il desiderio del suo Governo d'intendersi in modo amichevole col Governo del re di Danimarca su certe quistioni pregiudiziali che dovevano necessariamente precedere la cessione d'una parte del ducato di Sleswig, ed indicò, come quistioni pregiudiziali, le garanzie necessarie alla protezione dei tedeschi che abitano in queste territorio, e l'assunzione d'una parte proporzionata del debito dei ducati. Il signor presidente del Consiglio si dichiarò pure disposto ad entrare in negoziazioni. Il Governo di S. M. il re, graziosissimo signore del sottoscritto, credeva dunque di poter attendere a che il ministro del re di Danimarca a Berlino fosse messo in istato di far conoscere, sotto ambidue i rapporti, le intenzioni del suo Governo.

Con suo vivo dispiacere egli trovò, nell'ultima proposta del ministro danese a Berlino cioè nella comunicazione confidenziale d'un dispaccio indirizzato, in data del 1° corrente, dal signor ministro da Frijs al signor di Quaade — invece della dichiarazione precisa che si sperava, un rinvio alle leggi e trattati esistenti, i quali sono talmente sufficienti, secondo il signor ministro, che ogni altra garanzia sarebbe superflua e persino pericolosa.

Il Governo del sottoscritto crede non dover riconoscere, in questa dichiarazione pregiudiziale, le intenzioni definitive del Governo del re di Danimarca. Il Governo danese dovrà convincersi mediante un esame più esatto che è impossibile al Governo prussiano, avuto riguardo al carattere particolare della situazione, di contentarsi, nelle condizioni speciali in cui i distretti in questione si ritrovano, d'un rinvio alle leggi esistenti e di assicurazioni generali riguardo alla benevolenza, posta fuori di dubbio, del re di Danimarca pei suoi sudditi eventuali. Egli troverà naturale che, se Sua Maestà il Re si è dichiarato pronto a realizzare il voto che degli abitanti dello Sleswig del nord potessero formare per la loro riunione alla Danimarca, dall'altra parte i voti ed i bisogni dei suoi sudditi tedeschi, in questo territorio, non sono senza significato agli occhi di Sua Maestà il Re.

La pace di Praga non costrinse la Prussia a cedere ad un paese straniero delle comuni tedesche loro malgrado, privandole di ogni diritto alla conservazione del loro carattere nazionale, nè ad esporle a dei pericoli la cui apprensione è mantenuta abbastanza viva dalle memorie del passato. Il governo di S. M. il Re ha precisamente dimostrato, con questo articolo della pace di Praga, ch'egli vuole aver riguardo, per quanto sia possibile, ai voti ed alla nazionalità della popolazione; ma egli è costretto innanzi tutto, a non perder di vista questi riguardi verso i suoi compatriotti; egli non deve dimenticare che se il buon accordo fra i due governi è stato altre volte turbato, la causa ne è soprattutto nel fatto che il governo di S. M. il re di Danimarca, dopo aver modificato l'antica costituzione della monarchia, non era più in istato d'accordare ai sudditi tedeschi della corona danese, alla loro nazionalità ed alla loro lingua, la stessa protezione di cui godevano altre volte.

Il governo di Sua Maestà il re, graziosissimo signore del sottoscritto dovrebbe, sotto il contraccolpo degli avvenimenti e delle lotte di questi ultimi anni, temere anche più di prima che le lagnanze degli abitanti tedeschi dello Sleswig, le quali trovavano in Germania un'eco naturale, non avessero legittime occasioni di riprodursi, se delle comuni tedesche, nel nord dello Sleswig, fossero sottomesse, senza garanzia costituzionale, alla dominazione di un governo il quale, colla miglior volontà di rendere giustiza ai suoi sudditi tedeschi, deve tener conto innanzi tutto, delle disposizioni legalmente espresse da una rappresentanza nazionale danese.

Il governo di S. M. il Re di Danimarca parteciperà, senza dubbio, la convinzione del sottoscritto, che, per assicurare fra la Germania e la Danimarca, le relazioni amichevoli a cui si tende dalle due parti, non è punto conveniente di seminare di nuovo i germi di differenze analoghe a quelle che compromisero in passato la pace dei due paesi e, nella stesso tempo, quella dell'Europa.

Il sottoscritto è dunque incaricato dal suo governo, di chiedere ufficialmente al sig. presidente del Consiglio se il governo del re di Danimarca si crede in istato di prendere delle disposizioni e delle misure guarantenti in modo preciso protezione e sicurezza al carattere nazionale dei tedeschi, i quali abitano, sia isolatamente, sia in comuni, i territori da restituirsi; di qual natura sotto il rapporto individuale, il rapporto locale, ed il rapporto commerciale, sarebbero queste garanzie? Ovvero se il governo del re di Danimarca considera come impossibile di usare simili riguardi, e di mantenere il loro carattere nazionale e dei futuri sudditi tedeschi, od almeno, se rifiuta di pronunciarsi prima, in modo più preciso?

Non v'ha d'uopo di far rimarcare che dalla risposta a tali questioni dipende l'estensione del voto popolare, cioè della retrocessione progettata, e quanto più il governo del Re desidera tener conto, nel regolare quest'affare, del voto della popolazione, e dare nello stesso tempo al governo del re di Danimarca una testimonianza delle sue amichevoli intenzioni, tanto più deve attendersi a che il governo del re di Danimarca, dimostrando la stessa premura, gli rende possibile una pronta soluzione.

Il sottoscritto crede poter dimandare, nello stesso tempo, una risposta precisa sul secondo punto già toccato nei colloqui confidenziali, ciò l'assunzione a carico d'una parte proporzionale del debito dei ducati.

Coglie quest'occasione, ecc.

firmato
DE HEY DEBRAND DE LA LASA.

MEETING A MODENA

[*Corrispondenza particolare dell'* Opinione]

Modena, 30 giugno.

Vi mando un brevissimo cenno sull'esito del *meeting* che ha avuto luogo dalle 11 ant. alle 2 pom. sulla questione delle Università. Il senatore Siotto-Pintor, che aveva accettato la presidenza offertagli, perchè nel 1862 sotto il Ministero Matteucci avverti in Senato lo sbaglio e l'ingiustizia del classificare Modena fra le Università di *second'*ordine, mentre tutti riconoscono che per importanza e vitalità è per lo meno uguale ai due terzi delle Università principali; il senatore Pintor, delegò a far le sue veci, con una lettera che fu letta e applaudita dal Comizio, l'ex-ministro dell'istruzione pubblica durante la dittatura dei Farini, cav. Geminiano Grimelli. E questi corrispose all'ufficio onorevole ed alla aspettazione universale nel miglior modo. Lesse un dottissimo discorso, dove s'appoggiò alle idee svolte dal senatore Pintor, dal prof. Sbarbaro e dal marchese Cavopori sul destino legittimo di quest'Università, e sviluppò un magistrale ragionamento pieno di sapienza e di verità, che produsse sul numerosissimo pubblico una profonda impressione.

Accordatamente, e con molta avvezza, favellarono eziandio gli on. deputati di Modena, generale Fabbrizi, e avvocato Righetti, specialmente il primo perchè basimò con molta convenienza di concetti e di parole il tristo vezzo di aggiornare in pochi centri di regione tutta la vita e la forza della civiltà italiana, lasciando il rimanente del corpo nazionale privo di vigore e di alimento.

Vennero con ispirate lettere di adesione di vari deputati e senatori; la discussione procedette con interesse e con vivacità, sino a che, interrogata la radunanza, questa approvò una deliberazione e di cui non posso dissimularvi la grande gravità quando riflette che l'assemblea modenese, a cui assisteva lo stesso prefetto della provincia, fu veramente numerosa e vi erano rappresentati tutti gli ordini di cittadini dal contadino artigiano alla nobiltà più antica, dal foro alla accademia. Si decise di:

1. Protestare in faccia alla nazione intera contro il proposito di sopprimere le otto Università meno cospicue per conservare all'ombra della protezione governativa le sette più gravose all'erario.

2. Attuare l'idea del marchese Vincenzo Ricci deputato di Genova di organizzare una lega di tutte le città minacciate contro il monopolio dell'insegnamento universitario.

3. Di far plauso di adesione alle petizioni del Municipio e dell'Università per la conservazione di questa.

LA QUESTIONE FINANZIARIA IN AUSTRIA

Anche nella capitale dell'impero austriaco la questione finanziaria è quella che preoccupa maggiormente gli animi, ed anche a Vienna vi sono degli uomini i quali credono che il miglior sistema per giungere al pareggio delle finanze sia quello di non pagare i debiti che si son fatti. La *Debatte* combatte queste false opinioni e queste perniciose tendenze con un articolo di cui diamo le seguenti conchiusioni:

La gran malattia del nostro Stato è molto complicata. Lo stato morbido degli elementi di economia nazionale, delle false tendenze commerciali, un sistema monetario rovinoso ed un bilancio non regolarizzato reagiscono gli uni sugli altri e producono quei tristi fenomeni che giornalmente constatiamo. Ma nessuno di questi sintomi può essere combattuto isolatamente e non v'è rimedio unico, per eroico che sia, il quale possa combatterli l'uno dopo l'altro o tutti in una volta. Fa d'uopo, se si vuole operare una guarigione radicale, attaccarli simultaneamente. Fa d'uopo nello stesso tempo rilevare le economie nazionali, entrare nelle vie d'una vita politica commerciale più razionale, procedere alla riforma dell'imposta e ristabilire l'equilibrio nel bilancio, ed allora il corso normale della cartamoneta si ristabilirà naturalmente. L'una o l'altra di queste misure impiegate isolatamente non sarebbe che una mezza misura e non servirebbe che a dissimulare artificialmente le piaghe esterne senza guarirle. Se si comprendono queste verità fondamentali, si riconoscerà pure che una bancarotta dello Stato, che si comprebbe oggidì quale semplice misura violenta, non sarebbe soltanto un atto ingiusto, ma ciò che è peggio ancora, sarebbe inutile e superfluo. Ci sembra dunque perfettamente comprensibile che, come lo sappiamo da buona fonte, nè il Governo ungherese, nè il Governo delle provincie occidentali non abbia preso in considerazione l'eventualità d'una riduzione degl'interessi del debito pubblico o di un deprezzamento del buon dello Stato o d'ogni altra specie di bancarotta dello Stato. Ma ci sembra eziandio comprensibile che sia soprattutto l'Ungheria, la quale, in ragione della situazione finanziaria, respinga con indignazione ogni misura che colpisca gl'interessi dei creditori dello Stato. Comprendiamo infine perfettamente che nei circoli dei rappresentanti dei paesi non ungheresi nessuno voglia raccomandare, quale un rimedio meraviglioso contro il morbo finanziario, una misura onerosa anche nella forma la più mite.

Ma la bancarotta di Stato non è necessaria nemmeno in ragione della situazione. Gli è vero che la nostra situazione finanziaria è molto grave, ma essa non lo è ancora tanto come nel 1811, come all'epoca del direttorio in Francia, come al tempo delle guerre di rivoluzione in Inghilterra. Gli è vero che per ora non si può aumentare le imposte, ma almeno è possibile ripartirle in modo migliore, e tale ripartizione così necessaria accrescerebbe certamente le risorse dello Stato. Quanto alle spese si può cancellarle qua e là, purchè si rinunzi a costruire per conto dell'armata, e che l'amministrazione applichi seriamente il *self-government*. Noi non sagrificheremo punto ad un ottimismo pericoloso col credere che un'Austria rigenerata dallo sviluppo dell'economia nazionale e dalla libertà pubblica, possa facilmente sopportare un bilancio di spese di 430 milioni. La bancarotta di Stato d'altronde non assicurerebbe al paese le risorse che da quella si attendono. Senza il ristabilimento al corso normale normale della carta-moneta non potrebbesi operare una riduzione degl'interessi del debito pubblico. E se si applicassero ambedue queste misure, esse turberebbero grandemente tutte le transazioni e trarrebbero di conseguenza la cessazione quasi completa dell'esportazione di grani e mercanzie, in modo che ne risulterebbe per lunghi anni un impoverimento totale delle due metà dell'impero. Che si consideri adunque la quistione da qualunque lato si voglia, si arriverà in ogni modo a constatare che una bancarotta non ci offrirebbe tutti i vantaggi finanziari che certo ui attendono da essa. E come giustificare i mali a mali e la miseria che avrebbe per conseguenza una bancarotta dello Stato? Gli è sempre un tristo avvenimento una bancarotta di Stato, ma è orribile quando essa si produce male a proposito e non serve nemmeno al regolamento delle finanze per cui è stata messa in opera. Ora, una bancarotta, qual misura isolata in Austria, arrecherebbe un brutto risultato; essa ridurrebbe alla miseria una parte del popolo, i creditori dello Stato, ma essa farebbe dell'altra metà, cioè dei cont ribuenti, dei proletari ed in seguito rovinerebbe per molto tempo gli uni e gli altri.

Leggesi nella *Corrisp. di Berlino*:

Uno dei corrispondenti parigini del' *Indépendance belge* parla d'una nota che sarebbe per essere inviata al governo prussiano e nella quale la diplomazia francese lascierebbe capire « che sarebbe difficile di considerare « come accordantesi colle stipulazioni del trat- « tato di Praga e colle necessità dell'equili- « brio europeo, l'incorporazione nella Confe-

« derazione del nord del granducato di Baden e di tutti gli Stati al di là del Meno. »

Questa nota non è punto aspettata a Berlino per la buona ragione che non ve n'ha motivo. Il governo prussiano osserva strettamente la lettera e lo spirito dei trattati che fissarono la nuova situazione della Germania. È in virtù di questi trattati che venne riorganizzato lo *Zollverein*; l'unione commerciale deve costituire fra la Confederazione del nord e gli Stati del sud quel *legame nazionale previsto* ed accordato da le stipulazioni del trattato di Praga. Quanto all'autonomia degli Stati al di là del Meno ed alla sovranità dei loro principi, non solo la Prussia vi attenta in modo qualsiasi, ma essa respinse le domande che questi Stati le indirizzarono per essere ammessi nella Confederazione del nord e il partito unitario della Germania fu sempre contenuto dalla moderazione e dalla lealtà del governo prussiano.

Questa pretesa nota francese non può dunque esistere che nella immaginazione d'un novelliere poco curante d'essere se non altro verosimile.

Il *Corriere Italiano* pubblica una lettera dell'on. Posithieli in risposta alla corrispondenza d'Arpino della quale anche noi abbiamo parlato. In questa lettera non smentisce in alcun modo la verità delle asserzioni della corrispondenza che restano così confermate, e si limita a dire che ebbe anche dal suo collegio applausi per il bel discorso contro l'on. Minghetti. Chi poteva dubitare di questi applausi dal momento che tanti e così fragorosi ne ebbe nella sala dei Cinquecento, dove pure qualche miglior criterio per giudicare i discorsi vi dovrebb'essere?

Resta a vedere se quelli che amano veder riparato al dissesto finanziario lo applaudiranno anche dell'esempio col quale, stando sempre a quello che dice quella corrispondenza d'Arpino, avrebbe mostrato come anche i più ricchi possano democraticamente porsi al livello del *povero popolo* quando si tratta di pagare le imposte: salvo a gridare contro i ministri e farsi applaudire per giantatti! E noi sfidiamo tutti i ministri del mondo ad aver delle buone finanze con dei contribuenti educati a questa scuola.

LE ASSOCIAZIONI OPERAIE INGLESI

Leggiamo nel *Morning Post* del 28 i seguenti dettagli sulla più recente seduta della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli orribili fatti di Sheffield:

« Si vide alla seduta di ieri ad evidenza che fu commesso un altro attentato contro una persona che si supponeva ostile all'associazione.

« Giosuè Fyzak dice essere membro della ditta William Fyzak e Son. Nel gennaio 1860, essi impiegavano molti uomini contrari all'associazione; ed uno dei locali in cui essi lavoravano scoppiò in aria. Un uomo di nome Nedham è stato per questo fatto condannato a quattro anni di galera. Mentre il testimonio passava un giorno del novembre 1862 per una campagna, egli intese a poca distanza più colpi di fucile, la palla d'uno dei quali gli sfiorò i capelli. Tutti i colpi provenivano da un posto solo. Il testimonio rimase per qualche tempo privo di sensi. Quando rinvenne tentò di montare a cavallo, ma s'udì nuovamente due colpi di fuoco.

« Egli non aveva mai sporto querela contro nessuno; però aveva fatto molte inchieste sull'operato di Nedham.

« Nedham è ora in America.

« Michele Thompson, segretario d'una società aveva dato L. 10 sterline per quell'affare. Durante gli ultimi 10 anni il testimonio ricevette più lettere comminatorie, molte delle quali egli consegnò a Ur. Rayner capo *constable* ora defunto.

« Queste lettere lo minacciavano di morte se non mandasse delle macchine alla Società.

« Dopo questi fatti tutti i suoi nomini se ne andarono dal paese. Nel 1860 egli ebbe un'altra lettera colla quale si minacciava di bruciargli le sue proprietà; perchè alcuni dei suoi operai erano debitori verso la società. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 29:

« Il vicerè d'Egitto ha accettato l'invito che gli è stato indirizzato dalla regina Vittoria di andar a passare qualche giorno in Inghilterra. Egli partirà per Londra fra breve. »

Il *Monde* pubblica una corrispondenza da Vienna, la quale assicura che la diplomazia europea sta discutendo un progetto di ricostituzione della Polonia. La Russia cederebbe il ducato di Varsavia e la Prussia il granducato di Posen. Si inviterebbe inoltre l'Austria a cedere la Gallizia, il re di Sassonia diventerebbe il sovrano del nuovo regno di Polonia, e la Sassonia sarebbe definitivamente annessa alla Prussia. La Russia riceverebbe in compenso tutto il paese dei Rutteni e l'Austria riceverebbe la Boemia e l'Erzegovina. Forse questi non sono che sogni, ma noi li riferiamo come li spaccia il *Monde*.

Leggiamo nell'*Etendard* del 29:

« Il Governo rumeno ha nominato a suo diplomatico a Parigi il signor Winterhalder, in luogo del signor Balsetano, demissionario. »

« Ismail bascià, governatore dell'Albania, ha avuto un colloquio col principe del Montenegro al lago di Scodar.

« Questa conferenza ha prodotto un accordo completo fra i due capi, e tutte le difficoltà relative ai confini furono appianate.

« Ismail bascià ha promesso al principe un porto sull'Adriatico pel principato del Montenegro. »

Leggiamo nella *France* del 29:

« Siamo informati che in data del 25 maggio, la città di Messico si difendeva ancora. Tuttavia il generale Tavera, comandante della piazza, era in negoziati con Porfirio Diaz, per ottenere una capitolazione onorevole, ma il generale Marquez, che conosceva la sorte che lo aspettava se cadeva nelle mani dei juaristi, vi si opponeva.

« Le notizie della resa di Queretaro, che si conoscevano a Messico, erano molto confuse. Si sapeva soltanto che l'imperatore Massimiano doveva esser condotto al campo di Porfirio Diaz, che era d'accordo cogli altri generali juaristi per risparmiargli la vita.

« Crediamo dover far osservare che queste notizie sono di data un po' antica, ma non si ignora che da gran tempo sono interrotte tutte le comunicazioni fra Messico ed il litorale.

« In data del 1° giugno, l'assedio di Veracruz continuava, e le città non era disposta ad arrendersi; ma la guarnigione aveva intavolato trattative col generale comandante delle truppe assedianti per ottenere una capitolazione simile a quella chiesta per Messico dal generale Tavera.

« Le notizie di Tampico sono del 28 maggio. I seguaci d'Ortega ne avevano scacciati gli juaristi e si erano impadroniti della città e delle sue vicinanze. »

[Corrispondenza particolare dell'Opinione]

(Ritardata)

Parigi, 27 giugno. — Le voci di cambiamenti ministeriali e di scioglimento delle Camere prendono ogni giorno maggior credito. È vero, infatti, che più andiamo innanzi e più vediamo la maggioranza del Corpo legislativo in discordia col governo. Discordia che non si manifesta ancora per mezzo di voti d'opposizione, perchè la maggioranza stessa è troppo docile, ma per mezzo di molti atti che accennano a dispetto ed a cattivo umore. Questa condizione d'animo non potrà a meno d'aumentare nella discussione che si è tenuta aperta intorno al bilancio. L'enorme disavanzo di 188 milioni che nessuno s'aspettava non varrà certamente a disporre la Camera in favore del governo. Come? Gli è all'ultimo momento, quando si è presso al fine della sessione che si viene a confessare una disavanzo di questa fatta?

Se ben ve ne rammentate, nella penultima seduta del Corpo legislativo, il signor Rouher, ministro delle finanze, ha dichiarato che i documenti relativi alla situazione di coloro che avevano diritto ad indennità per gli affari del Messico, non erano ancor giunti in Francia, ma che al ministero degli affari esteri se ne possedeva un sunto.

I deputati dell'opposizione, con a capo il signor Picard, si sono recati presso il signor Di Moustier, il quale dicesi che abbia loro fatto vedere quel sunto, rifiutando però di comunicarlo prima di aver chiesto il parere del ministro di Stato. Si vede pertanto che la Commissione di riparto, di cui il signor Rouher ha parlato, non è per ora che un progetto.

Si dice che sabato avremo un discorso del signor Giulio Favre sul Messico. La salute dell'illustre oratore non dà più alcuna inquietudine. I signori Berryer, Thiers e Picard prenderanno parte anch'essi a questa discussione.

Lunedì prossimo, a cagione della festa della distribuzione dei premi, il Corpo legislativo non terrà seduta.

Domani il Corpo legislativo si riunirà al tocco negli uffizi per deliberare sulla domanda d'interpellanza del signor Bethmont relativa ad un'inchiesta pubblica sull'ordinamento militare ne' suoi rapporti cogli interessi dell'agricoltura e delle popolazioni.

Secondo le notizie che riceviamo da Costantinopoli, pare che la corra voce di un nuovo imprestito ottomano, una parte del quale sarebbe riservata ai fondatori della Banca di Turchia. Il direttore di questa Banca è partito per Parigi dove giungerà domani. Lo si dice incaricato d'affrettare i negoziati relativi a questo affare, affinchè inito sia all'ordine durante la dimora del sultano a Parigi. Secondo alcuni, si tratterebbe di un imprestito di venti milioni, guarentiti da concessioni sulle miniere e sulle foreste dell'impero.

Ho dimenticato di dirvi, quando vi parlai delle probabilità di cambiamenti ministeriali che si trattava di sostituti e il signor Drouyn de Lhuys al signor Di Moustier, non essendo quest'ultimo abbastanza favorevole all'alleanza con l'Austria della quale si parla ora più che mai.

La Commissione del Corpo legislativo sul bilancio propone, dicesi, per l'enorme *deficit* di cui vi abbiamo parlato, non già un'emissione di buoni del tesoro, ma un vero imprestito.

Si tratta di riformare i regolamenti della Camera. Il signor Rohaer ne avrebbe parlato recentemente col signor Schneider. Il governo sarebbe finalmente persuaso della necessità di evitare i ritardi che si riproducono tutti gli anni, e che tanto dispiacione al pubblico. Gli è sovratutto il diritto d'emendamento che ha dapoi di essere regolato diversamente.

Corre voce che in alcune elezioni dei Consigli generali il governo rimarrà neutrale.

Si parla di una nuova e vasta congiura in Spagna.

Il giornale *La Situation*, che continua la sua campagna contro la Prussia, è considerato, a quanto pare, in Germania come un giornale sovversivo e ne è vietato l'ingresso come se portasse involti nel suo seno de'fuochi ad ago.

Le coraggiose parole pronunziate dal sig. Di Sainte Beuve al Senato hanno trovato eco in Parigi dove il numero de'beoti non è così grande come si vorrebbe far credere. Il celebre senatore ha ricevuto più di 10,000 biglietti di visita.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 28 giugno. — Vi è un argomento che non è ancora stato invocato in favore dello scioglimento del Corpo legislativo, quello cioè che si può ricavare dalla avversione con cui la maggioranza ha accolto i nuovi diritti de' quali il governo investiva la Camera. Il diritto d'interpellanza, per esempio, salvo un'occasione solenne in cui lo stesso governo aveva dichiarato di essere pronto a dare delle spiegazioni, non è mai stato esercitato. Voi vedrete che il governo stesso, il quale si era data cura di restringere quel diritto, ora si troverà costretto ad allargarlo.

Oggi la maggioranza degli uffizi ha respinta la domanda d'interpellanza del signor Bethmont, il quale chiedeva un'inchiesta sull'ordinamento militare in relazione coll'agricoltura, l'industria e la popolazione.

Tuttavia l'opposizione, che non si scoraggia, ha presentata una nuova interpellanza sullo stesso argomento. Essa chiede che tutti i Consigli generali siano consultati sul progetto di riordinamento militare nelle sue relazioni cogli interessi agricoli e industriali.

Si annunzia che al Consiglio di Stato venne presentato un progetto di legge che ha per iscopo di diminuire le spese giudiziali nelle vendite poco importanti, il cui prodotto è ora dalle spese stesse assorbito quasi per intero. Il signor Brame, deputato del nord, aveva recentemente pubblicato su questo argomento un lavoro importante, intitolato: *L'eredità divorata dalle spese di procedura.*

Il signor Berryer ha proposto un emendamento al bilancio, così concepito:

« All'art. 10 del progetto di legge, ai mezzi suppletivi aggiungasi la somma di fr. 28,569,700 dovuti dai signori Pinart e compagni. »

Questi signori Pinart e compagni sono i sottoscrittori dell'imprestito messicano.

Si è già parlato più volte del ritiro del signor Rohuer dal ministero delle finanze. Si diceva che il suo successore sarebbe il signor Béhic. Ma oggi si parla di un provvedimento che smentirebbe quelle voci. Per dare un po' di riposo al signor Rohuer, gli si nominerebbe un luogotenente pel quale si ristabilirebbe l'antico titolo di sotto segretario di Stato. Questa carica verrebbe conferita al signor Lavenay. Si dice che il signor Rohuer prepara grandi cambiamenti nel personale amministrativo e nell'amministrazione centrale delle finanze.

L'imperatore ha concessa una lunga udienza al signor Emilio Ollivier, locchè ha dato maggior credito alle voci di modificazioni ministeriali.

La Commissione del bilancio ha accettata la proposta del governo. Tuttavia vi furono cinque voti per sostituire un imprestito all'emissione di buoni del tesoro.

Le elezioni dei Consigli generali serviranno al governo per tastare il terreno per le elezioni al Corpo legislativo. Così almeno si dice in alcuni circoli politici nei quali si è persuasi del prossimo scioglimento delle Camere. Ma per conto mio, dubito assai di questo scioglimento.

Voi avrete certamente notata l'asprezza con cui, da qualche tempo, i giornali ufficiosi parlavano della Prussia. Si dice che il governo abbia trovato che andavano troppo oltre ed abbia loro ordinato di moderare il loro linguaggio.

Il re del Wurtemberg verrà a Parigi l'otto di luglio. Il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria è ritardato, dicesi, fino al 28 luglio, a cagione del lutto di Corte.

Ai gran concerto che avrà luogo al palazzo dell'Industria, il 4 luglio, prenderanno parte 4,000 artisti. L'orchestra, diretta dal signor Hainl, sarà composta di 100 primi violini, 100 secondi, 100 viole, 60 violoncelli e 60 contrabassi cogli strumenti a fiato in proporzione.

Vi saranno inoltre 300 fanciulle del conservatorio, 500 coriste donne dei vari teatri e 1500 coristi nomini.

Si eseguirà il nuovo inno di Rossini, il *Canto della sera*, di Feliciano David, alcuni cori di Gluck, il coro dei soldati del *Faust* di Gounod, ecc.

Vi saranno posti perfino a 2 franchi. I migliori non costeranno più di 10 franchi. Ve ne sono 17,000 numerati.

Contrariamente a ciò che io vi aveva annunziato, il principe Umberto non assisterà al pranzo dato dal sig. Haussmann al palazzo di città, giacchè egli dava, precisamente quella sera, un gran pranzo alla Legazione italiana.

Il Governo francese ha comperato dagli Stati Uniti due fregate corazzate per 14 milioni.

Pare che il 1° luglio, giorno della distribuzione dei premi, l'ingresso all'Esposizione universale sarà gratuito. Così pure il dì 15 agosto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio contiene:

1. La legge del 30 giugno, che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio per tutto il mese di luglio;

2. Un decreto del ministro d'agricoltura e commercio, in data 19 giugno, relativo all'ordinamento del corso normale per gl'insegnamenti nautici;

3. Nomine e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro;

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 Luglio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La tornata è aperta a mezzogiorno e 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1867.

2. Seguito della discussione del bilancio dell'entrata per il 1867.

3. Discussione del progetto di legge per l'autorizzazione del trattato di commercio e navigazione e della convenzione postale fra l'Italia e l'Austria.

4. Svolgimento del progetto di legge finanziario presentato dal deputato Minervini.

Si dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

Ricciardi si lagna che ieri fu soffocata la discussione e che, mentre si diede la parola agli on. Lanza e Crispi, la si negò agli on. Romano e Sineo.

Presidente gli fa osservare che la discussione era stata chiusa e che gli on. Crispi e Lanza ebbero la parola per una dichiarazione e come relatori delle due Commissioni che esaminarono il progetto per l'esercizio provvisorio.

Romano dichiara che gli dispiacque di non poter parlare, ma non per questo intende muovere reclamo.

L'incidente non ha seguito ed il processo verbale è approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Il relatore Minghetti scrive che è malato e prega qualcuno fra i suoi colleghi a supplirlo.

Il ministro della pubblica istruzione scrive che è d'accordo sopra tutte le economie introdotte dalla Commissione del bilancio, ma che fa delle riserve per certe massime e sopra certi provvedimenti che essa vorrebbe attuare.

Ferrari dichiara che, poichè non si possono discutere i bilanci su quali vi è accordo, egli intende parlare sopra le questioni di massima.

Cairoli osserva che dal momento in cui il ministro riserva tutte le questioni di principio è inutile insistere e sarebbe meglio passar oltre.

Ranalli crede che la Camera deve decidere se queste quistioni debbano essere riservate o meno. In ogni modo sarebbe più conforme alla dignità della Camera di risolvere le questioni una volta che sono poste.

Dopo altre parole degli on. Coppino, Cairoli e De Filippo, la Camera approva l'ordine del giorno Cairoli che è così concepito:

« La Camera intendendo di riservare tutte le questioni relative al pubblico insegnamento che si sono sollevate in occasione del bilancio della pubblica istruzione, passa all'ordine del giorno. »

Così è terminata la discussione di questo bilancio.

Ricciardi chiede quando sarà distribuito il bilancio della marina.

Presidente dice che sarà distribuito non appena sarà stampato.

San Donato fa al ministro della pubblica istruzione alcune domande intorno al collegio musicale di Napoli che lascia molto a desiderare dal lato della disciplina.

Coppino (ministro) promette che si occuperà di questo argomento.

Micoli propone che all'ordine del giorno di lunedì venga posto il progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

Rattazzi accetta questa proposta perchè desidera che il voto in proposito sia dato quanto più presto ciò è possibile.

Ricciardi si associa a questa proposta perchè così tutti saranno avvertiti, compreso l'on. D'Ondes Reggio il quale potrà in tal modo rispondere a quelli che attaccheranno la sua cara chiesa di Roma *(si ride)*.

D'Ondes Reggio dice che bisogna trattare le questioni seriamente. Non si parlerà contro la chiesa di Roma, si parlerà contro la religione di tutti gl'italiani...

A sinistra. Contro la vostra...

D'Ondes. Contro la religione cristiana-cattolica che è quella dell'Italia e che è rappresentata da tutti, anche dall'on. Ricciardi perchè tutti hanno giurato lo Statuto *(Oh! Oh! Ilarità)*.

Lanza non vorrebbe che fino da ora si fissasse il giorno della discussione.

Cadolini propone che la discussione incominci giovedì.

(Alcuni che in questo momento possa essere fissato il giorno della discussione di questo progetto di legge, molti deputati si recano al banco della presidenza e attorniano il segretario Massari per iscriversi).

Bertea chiede che il nome degli iscritti sia estratto a sorte onde così fissare la priorità.

Parlano ancora per fatti personali, per mozioni d'ordine, per dichiarazioni gli on. Alfieri, Cadolini, Micoli, Amari, Seismidt Doda, Minervini, Lanza.

Seismidt Doda annunzia che la relazione sul progetto relativo all'asse ecclesiastico potrà essere distribuito domani.

Amari vorrebbe che si lasciasse al deputati un tempo maggiore di due giorni per studiare questa relazione.

Lanza insiste perchè non si prenda nessuna deliberazione; bisogna discutere prima i bilanci onde non passare per altri esercizi provvisori.

Cadolini si meraviglia che prevalga questo sistema di dilazioni, e che esso venga sostenuto dall'on. Lanza il quale allorchè era ministro insistava per una pronta discussione del progetto sulla libertà della Chiesa e diceva che inciderémo sopra tavole di bronzo il nome di coloro che mancheranno a quella discussione.

L'oratore insiste perchè sia fissata a venerdì la discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

Lanza parla per un fatto personale.

San Donato appoggia la proposta Cadolini.

Lazzaro crede che la discussione è esaurita e che bisognerebbe votare sopra le varie proposte.

Rattazzi accetta la proposta Lanza a patto che il giorno della discussione sia fissato non appena sarà distribuita la relazione.

La proposta sospensiva fatta dall'on. Lanza è respinta dopo doppia prova e controprova.

La Camera approva invece la proposta Cadolini, che cioè il progetto di legge sull'asse ecclesiastico sia posto all'ordine del giorno di venerdì.

(In questo momento un gran numero di deputati fanno ressa attorno al segretario Massari e si fanno iscrivere.)

Il Presidente mette intanto ai voti la proposta Bertea, che cioè la precedenza degli oratori iscritti debba essere decisa a sorte.

Tutta la Camera si alza e la proposta è dichiarata approvata.

(Questo fatto provoca l'ilarità generale).

San Donato propone che da venerdì in poi gli uffici non debbano essere più convocati.

Pres. fa osservare che vi sono ancora progetti di legge decretati d'urgenza.

Restelli propone a questa proposta la quistione sospensiva.

Sciaria e Mazzarella appoggiano la proposta San Donato.

Macchi appoggerebbe questa proposta nel solo caso in cui si accettasse una proposta, presentata da varii deputati, che cioè si facessero due sedute al giorno, la prima per discutere l'operazione sull'asse ecclesiastico e la seconda per discutere i bilanci.

San Donato ritirerebbe la sua proposta qualora fosse approvata quella di cui parlò l'on. Macchi.

Lanza fa osservare che gli uffici devono ancora esaminare la legge sul macinato.

Lazzaro non vuole che la Camera pregiudichi i lavori degli uffici; il macinato è una questione grave e non si può pretendere che gli uffici la studino in tre piuttosto che in quattro giorni.

Parlano ancora varii oratori.

Presidente riassume così le diverse proposte:

1° Che gli uffici i quali non hanno ancor nominato i due commissarii sulla tassa del macinato sieno convocati tutti i giorni fino a giovedì;

2° Che da venerdì in poi si debbano tenere due sedute al giorno, una dalle 8 alle 12, l'altra dalle 2 alle 6.

Che la Camera si occupi nella prima del progetto sull'asse ecclesiastico, nella seconda della discussione del bilancio.

Lanza si oppone a questa proposta.

La Porta crede che sarebbe meglio di sospendere la convocazione degli uffici fino a che sia cominciata la discussione sull'asse ecclesiastico onde lasciare ai deputati il tempo di studiare la relazione sopra quel progetto.

Pina, Sanminiatelli ed altri propongono l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte.

Non è approvato.

È pure respinta la proposta La Porta.

Lanza parla fra i rumori della Camera.

Si pone ai voti per divisione le proposte complessive riassunte or ora dal presidente.

La prima parte della proposta è approvata.

Alla seconda Alippi propone come emendamento che le due sedute comincino quando tutti gli uffici avranno nominato i commissari sulla legge del macinato.

L'emendamento Alippi non è approvato.

La seconda parte della proposta complessiva, che cioè si tengano due sedute, è respinta.

A sinistra. Contro la vostra...

Lazzaro propone che da venerdì in poi le sedute comincino ogni giorno a mezzogiorno.

Questa proposta è approvata.

Presidente annunzia che l'estrazione a sorte degli oratori avrà luogo giovedì, e che è stabilito che la discussione si aprirà sul progetto della Commissione.

Ferrari dice che due sentimenti lo egli volle dirigere un'interpellanza al Governo intorno ai vescovi e che il guardasigilli disse che essa avrebbe luogo in occasione della discussione sull'asse ecclesiastico. Chiede quindi di essere escluso dall'estrazione a sorte

e di avere la precedenza per svolgere la sua interpellanza.

Dietro qualche osservazione del presidente il deputato Ferrari annunzia che ripeterà la sua domanda d'interpellanza.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per autorizzare il trattato di commercio e di navigazione e la convenzione postale coll'Austria.

Giacomelli dà lettura di un lungo discorso; la voce debolissima dell'oratore non giunge fino a noi. Ci sembra soltanto di udire che egli propone la questione sospensiva fino a che non siasi giunti ad una più giusta delimitazione delle frontiere.

Cappellari della Colomba (relatore) si oppone a questa proposta perchè la crede dannosa.

È ben vero che la delimitazione delle frontiere non è la cosa la più regolare del mondo, ma un miglioramento di questo stato di cose si potrà avere con accordi ulteriori coll'Austria, nè si potrebbe ora non approvare il trattato di commercio che porta già la firma dei nostri plenipotenziari.

Civinini appoggia la questione sospensiva, tanto più in quanto i vantaggi ottenuti dall'Italia con questo trattato non sono quali si dovevano chiedere ed ottenere.

Viacava appoggia egli pure la questione sospensiva perchè trova che la Camera ha diritto di conoscere molti documenti relativi al trattato che non furono comunicati.

Cancellieri parla in favore della sospensiva. Dimostra che molte condizioni imposte da questo trattato sono svantaggiosissime all'Italia. Egli chiede quindi che il trattato sia riformato in conformità all'articolo 26 del trattato commerciale colla Francia.

Giacomelli e Cellotta propongono il seguente ordine del giorno:

« In attesa degli ulteriori negoziati coll'Austria la Camera sospende la discussione del trattato di commercio. »

Bixio appoggia questo ordine del giorno: vorrebbe però che prima d'iniziare nuove trattative di amicizia coll'Austria il governo dicesse se ha conoscenza di certe trattative che in questo momento hanno luogo fra la Francia e l'Austria per garantire l'integrità del territorio pontificio. Sotto il passato Gabinetto queste trattative si sono intavolate fra la Francia e la Prussia: ora, io ho ragione di crederlo, esse esistono fra la prima potenza e l'Austria.

Ora il Governo italiano dovrebbe saperne qualche cosa, come lo so io. Chieggo qualche schiarimento perchè vorrei che prima di disfare l'esercito si pensasse un po' più seriamente ai casi nostri e il Governo dovrebbe trovarsi sempre pronto a rispondere a queste provocazioni di stranieri, i quali la pretendono ancora a padroni in casa nostra. Fino a nuove informazioni io negherò il mio voto al trattato.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Non entrerò per ora nella questione sospensiva; per ciò che riguarda però le parole dell'on. Bixio, il quale sembra avere a sua disposizione una polizia molto più esatta di quella del Ministero, al Governo nulla consta delle voci di cui egli ha fatto cenno.

In passato una potenza cattolica, che è inutile di qui nominare (*si ride*) fece una proposta tendente allo scopo accennato dall'onorevole Bixio, ma posso dire che questa proposta non ebbe accoglienza favorevole nè dalla Prussia, nè dall'Austria e neppure dalla Francia, cosicchè essa cadde completamente. Queste sono le informazioni del Governo ed esso crede esatto questo stato di cose a meno che le trattative di cui parla l'on. Bixio non sieno tanto profondamente segrete da non potere essere scoperte da chi regge l'amministrazione pubblica. Se però un qualche pericolo, che noi ignoriamo, ci minaccia, se, come pare, le informazioni particolari dell'on. Bixio fanno sicuro di quanto asserisce, egli farebbe certamente opera patriottica di avvertirne e farne parte al Governo onde metterlo in grado di sventare, come per lo passato, quei piani che all'estero si potessero ordire a nostro danno (*Benissimo*).

Parlano ancora sopra la questione sospensiva gli on. Giacomelli e Zuradelli.

Cadorna appoggia la questione sospensiva dimostrando l'imperfezione della attuale delimitazione delle nostre frontiere dal lato dell'Austria. L'oratore crede che bisogna attendere il termine dei lavori della Commissione mista la quale si occupa di quell'argomento. (*Ai voti! Ai voti!*)

Bixio domanda la parola per una dichiarazione.

Cellotta legge un discorso per appoggiare la questione sospensiva.

(La Camera è disattenta; finalmente molti deputati chiedono la chiusura).

Presidente dice che se la Camera non si oppone egli darà la parola all'on. Cappellari (relatore) e poi all'on. Bixio per una dichiarazione.

Cappellari della Colomba (relatore) si oppone alla questione sospensiva, dimostrando che i vantaggi che molti veggono in questo trattato non esistono.

Un deputato ha detto che mancavano molti documenti, ma se la Commissione avesse pubblicato tutti quelli che si riferiscono al trattato, sarebbesi fatto un volume molto grande. D'altronde se alcuno volesse sapere qualche dettaglio, la Commissione è pronta di dare lettura di quei documenti che le sarebbero chiesti.

In quanto al confronto fatto col trattato colla Francia, il relatore sostiene che quello conchiuso coll'Austria è ugualmente vantaggioso e produrrà buoni risultati economici.

Bixio vorrebbe che la Camera si decidesse o per la questione sospensiva, oppure per la pronta discussione del trattato stesso, perchè queste mezze discussioni un po' sul merito del trattato e un po' sulla questione sospensiva a nulla conducono.

Bixio. Io non ho interpellato il ministro dell'interno perchè egli mi dicesse tutto quello che sa, perchè tutti sappiamo bene che chi sta alla testa del Governo non dice tutto ciò che conosce; il sig. presidente del Consiglio se n'è levato molto bene, rispondendo alle mie parole, che avevano, non il significato di un'interpellanza, ma quello di un avvertimento. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, e voglia il Cielo che io non abbia a ricordarmi in seguito delle mie parole. Se il fatto sta come lo ha esposto il presidente del Consiglio, io nulla ho a dire.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Non credo l'on. Bixio che io gli abbia risposto in quel modo perchè volevo sfuggire dichiarazioni più categoriche: io dissi quelle parole perchè realmente il Governo non è informato di quanto ha detto l'on. Bixio. Ho anzi aggiunto che, se egli avesse un servizio diplomatico meglio informato di quello del Governo, l'on. Bixio dovrebbe comunicarci le sue informazioni, e farebbe così opera utile non solo al Governo ma al paese intiero, perchè il Ministero, la Camera ne stia certa, farebbe il suo dovere per sventare tutte le trame che si potessero ordire contro il nostro paese.

Dunque io non posso accettare l'elogio di astuzia fattomi dall'on. Bixio, perchè quanto ho detto è la pura verità.

Detto ciò vengo alla questione sospensiva proposta nel trattato di commercio coll'Austria.

Giunto a questo punto il signor ministro combatte energicamente questa proposta perchè la crede inopportuna ed inutile. Se la Camera crede che il trattato è dannoso lo respinga, nè creda che questa sospensione possa influire sulla questione della delimitazione delle frontiere.

La questione sospensiva è posta ai voti e respinta.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta al tocco per il seguito della discussione del trattato di commercio.

CRONACA DI FIRENZE

Nell'adunanza che il Consiglio comunale di Firenze tenne la sera del 28 giugno, rispondendo ad una interpellanza del consigliere Nobili, il sindaco, dopo fatta la storia dei lavori che debbonsi fare al Ponte alla Carraia, dichiarò doversi costringere la Società Belga che ne assunse l'impresa a pagare le gravi multe alle quali era andata incontro, non eseguendo i patti sanciti nel contratto.

Quindi il sindaco propose al Consiglio questa deliberazione, che dopo breve discussione fu approvata:

Il Consiglio, sentita l'esposizione verbale del sindaco, e vista la legge del 7 luglio 1866, delibera:

1. È incaricato il sindaco di avanzare domanda perchè sieno ceduti in proprietà del Municipio, il convento di Santa Trinita di Firenze e quello di Santa Maria Maggiore. 2. È incaricato pure il sindaco di domandare alla Amministrazione del fondo per il culto che la chiesa monumentale della Certosa di Firenze esente dalla devoluzione ai municipii ai termini della citata legge sia ceduta al Municipio. 3. Procurerà il sindaco che questo accolto sia fatto in modo ed a condizioni tali che non precludano la via a trasformare codesto edifizio in una Necropoli monumentale per la città di Firenze, cancellando le debite cautele perchè le modificazioni e riduzioni dello stabile che potessero essere necessarie, sieno condotte in modo non solo da non deturparla ma da conservarne il carattere e la bellezza.

Votata quella deliberazione, il Consiglio riunivasi in seduta segreta per discutere affari personali.

La Commissione sanitaria ha stabilito che le persone che arrivano a Firenze provenienti da Roma, debbano essere sottoposte a disinfezione.

È uscito il fascicolo 7° della *Nuova Antologia*, vol. V, luglio 1867, che contiene le seguenti materie:

La politica di Aristofane, di Pietro Risi. — *Poeti e romanzieri inglesi contemporanei*. — I. *Robert Browning*, di Enrico Nencioni — *Vittoria Accoramboni*. (Storia del Secolo XVI), di Domenico Gnoli. — *Sulla conservazione de' monumenti e degli oggetti di belle arti e sulla riforma dell'insegnamento accademico*, di Pietro Selvatico. — *Gl'iniziatori della libertà in Italia*. — I. *Vincenzino Pasini*, di Emilio Broglio. — II. *Dei tributi diretti e della loro sistemazione in Italia*, di Antonio Scialoja. — *L'istituzione militare del Regno conciliata con le necessarie economie dell'erario*, di Maggiore Vincenzo Bellentani. — *Del progresso dell'universo secondo la dottrina del conte Terenzio Mamiani*, di M. Fiorenzi. — *La Pietà*, scultura di Giovanni Duprè. — *Odi*, di Andrea Maffei. — *Rassegna letteraria*. — *Rassegna politica*. — *Bollettino bibliografico*. — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

Abbiamo visto con piacere inaugurarsi da allegri giovinetti il divertimento delle corse ai barchetti sull'Arno. — Già da più giorni percorre il tratto dal ponte alle Grazie al ponte alla Carraia una elegante barchetta a poppa della quale sventola una bandiera azzurra che porta scritto *Armida* (forse in ricordo dell'isoletta di questo nome che sul Po era meta ai cannottieri di Torino) e sentimmo che presto ne comparirann altre a rendere più lieta nelle ore fresche la passeggiata di Lungarno.

Domenica, 30, venne contestata la contravvenzione per corsa veloce a nove conduttori di vetture pubbliche, e ad un conduttore di vettura privata.

Domenica, presso San Jacopino, dalle guardie di pubblica sicurezza furono arrestati alcuni abbricchi che turbavano la pubblica quiete.

Un tale Gaspero Gigli, detto il *Monco della Rufina*, perchè sospetto autore di un furto commesso in un oratorio, venne l'altro giorno arrestato dai RR. carabinieri di Pontassieve, che trovarono presso di lui delle armi proibite, nonchè un quadro rubato all'oratorio di cui sopra.

NECROLOGIA

Il tenente colonn. LODIGIANI LUIGI

Nella notte del 16 di questo mese fu, di soli 41 anni, tolto alla famiglia, all'esercito, alla patria un egregio cittadino, un valoroso soldato, il tenente colonnello Luigi Lodigiani di Parma. Orfano di padre, entrò in tenerissima età nella scuola militare di questa città, e, fornito di eletto ingegno, con diligenza grande si applicò ai primi studi e successivamente ad ogni disciplina coltivata in quell'istituto, ponendo amore vivissimo alle nostre lettere, colle quali educò l'animo ai più schietti e nobili sentimenti. E chi gli era maestro imparò a conoscere nei propri allievi l'importanza somma delle lettere a destare nei cuori l'amor del bene e della virtù, perchè molti di quella scuola, che per gli ordinamenti di essa entravano nella carriera militare, diedero di sè lodate prove nella guerra nazionale del 48; e dopo la sventura di Novara sdegnarono di tornare con cerezza di gradi e di larghi stipendi, sotto una bandiera la quale li faceva strumenti di tirannide e d'oppressione dei loro concittadini. E anche altre occorrenze della vita mostrarono colle opere la rettitudine dei principii a cui eransi informati i loro cuori. Tra quei giovani egregi che rimasero sotto l'onorata bandiera del Regno Sardo, fu il nostro Lodigiani, che in aspettazione e in desiderio di tempi migliori alle sorti d'Italia, si forniva di maggiori studi nelle scienze militari; e amatissimo dal suo colonnello, che ora è uno dei più illustri generali dell'esercito italiano (*), acquistava sotto di lui quelle molte doti, per le quali poi si distinse nei fatti più onorevoli alle armi nostre.

E nella guerra di Crimea, nelle battaglie del 59, del 60 e del 66, in difficili e pericolosi incarichi, fra le aspre e sconfortanti lotte nelle provincie di Napoli e di Sicilia si meritò gradi, onori e alta estimazione presso i suoi capi. Egli avea rapidità di consiglio e di esecuzione, finezza d'accorgimenti, pari fermezza nei doveri del comandare e dell'obbedire; non mai dimentico dei più sacri uffici del soldato e del cittadino, metteva innanzi a tutto la devozione alla patria; e intento sempre a conseguire il bene colla ragione, nella quale sola vedeva il fondamento durevole di ciò che si ottiene colla forza, era infaticabile e imperterrito ne' rischi più gravi; onde rassodava coll'esempio i deboli e gl'incerti, e ravvigoriva gli arditi ad ogni impresa a lui affidata.

Già era compiuto il suo voto più ardente e costante, l'indipendenza dell'Italia: ma non potè godere di tanto bene: che, conservata la vita nelle molte battaglie a cui ebbe parte, sebbene ne riportasse varie e non lievi ferite, messo nell'agosto del 1866 a guardia del nemico in luoghi paludosi della Venezia, gli si appresero i germi di un lento morbo, contro il quale non volle prendere provvedimento per rimaner fermo là dove i suoi capi gli avevano assegnato il posto da custodire; e non si allontanò da quei luoghi, a lui funestissimi, che quando la Venezia ridivenne terra italiana, Egli ottimo figlio, marito e padre, ottenne di poter riposare e di prender cura della propria salute in seno della famiglia amatissima; e dalla Mina Buris, la più affettuosa delle moglie, ebbe quanto di bene può esser fatto da umana creatura; ma il male era già tanto innanzi, che niente valse a salvargli la vita, la quale si spense dopo quasi un anno di acerbissimi patimenti, da lui sostenuti con istraordinaria fermezza e ecranità di animo.

Oh è pur misera la condizione nostra di quaggiù! Io sostenni (e chi non ne prova?) molti dolori per la perdita d'uomini da me veneratì per sapienza e per virtù; tuttavia quest'era nell'ordine naturale delle cose; ma non poteva credere che mi toccasse di piangere discepoli buoni, promettenti, e già procedenti franchi e sicuri per onorata carriera; e fra molti, che perirono combattendo, le immagini dei quali mi stanno sempre dinanzi, non posso non ricordare con affetto e con dolore, insieme col nome di Lodigiani, quelli pure di un colonnello Belli e di un maggior Fiastri, il quale, uscito immune dalle battaglie contro lo straniero, cadde dinnanzi a Palermo per mani fratricide. O generosi, che un tì sin dalla vostra giovinezza, in i studi comuni, che coltivaste ne' vostri cuori affetti di giustizia e di umanità, che consacraste la vita, ahi breve troppo! al bene e all'onore della patria, voi che lasciaste cara memoria ed esempi imitabili ai compagni d'armi e ai concittadini, raccogliete questo ultimo segno d'amore da chi nella lunga sua vita di maestro, ebbe il più dolce conforto dalle opere virtuose di coloro che tennero sempre, meglio che per discepoli, per amici e per figliuoli.

GIO. ADORNI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il giornale *Marina, Industria e commercio* annunzia che, tra le guardie marina di seconda classe del corso complementare, imbarcate su la R. pirofregata *Principe Umberto*, quelle che più si distinsero nello scorso maggio nei calcoli di navigazione e di applicazione agli studi furono i signori Pucci Enrico, Incoronato Luigi, Amei Pietro; nella parte pratica i signori Rossari Fabrizio, Amei Pietro e Goroti Francesco.

— Sappiamo, scrivono *Le Finanze* del 30 giugno, che venne nominato vice-presidente della Commissione centrale per la tassa di ricchezza mobile il comm. Agostino Magliani, consigliere alla Corte dei conti, in sostituzione del comm. Ferrara, attuale ministro delle finanze.

— Domani mattina, scrive la *Gazzetta di Torino* del 30 giugno, S. M. la regina di Portogallo partirà per Venezia accompagnata dalle dame e dai personaggi che compongono attualmente la sua Corte.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi annullata la deliberazione presa alcuni giorni addietro, rispetto alla discussione del disegno di legge sull'asse ecclesiastico. Dopo aver deciso che tale discussione comincerebbe quando fosse terminata quella dei bilanci, oggi stabiliva che essa avesse principio nella seduta di venerdì prossimo.

Appena fu presa questa risoluzione, un nembo di oratori si gittò sul banco del-l'on. presidente del Consiglio per farsi inscrivere. Chi deve esser il primo, il secondo e via e via? Sarebbe stato difficile il determinarlo, perchè le domande furono tutte contemporanee. Per evitare quindi una discussione su quest'argomento, che sarebbe sorta di certo, l'on. Bertea propose che l'ordine dei discorsi fosse stabilito dalla sorte.

Non crediamo che in alcun parlamento siasi mai introdotta alcuna mozione di tal fatta, ma questa considerazione non bastò a trattener la Camera dall'approvar la proposta dell'on. Bertea. Sarà adunque la sorte che deciderà chi deve aprir la discussione e proseguirla. Quanto questo novello metodo possa compromettere il corso della discussione ed impedir che parlino quelli che importerebbe che parlassero, non vi ha chi non vegga, perchè se la Camera avesse a consentire che tutti gli inscritti facciano il loro discorso, non la si finirebbe neppur in un mese, quantunque le sedute durassero da mezzodì alle sei. E sì grande tolleranza non si può pretendere nè sarebbe desiderabile. Speriamo che la sorte si mostrerà degna della fiducia della Camera!

Un lieve incidente ha messo in forse la disamina del progetto di legge per la tassa del macinato. Si erano fatte parecchie proposte per accelerar i lavori della Camera; una di esse aveva per iscopo di ordinare che gli uffici della Camera non si radunassero più, dovendo discutersi l'asse ecclesiastico. Ciò equivaleva a dire che gli uffici, i quali non nominarono ancora i loro commissari pel macinato non potrebbero più eleggerli e quindi diventerebbe impossibile il discutere il relativo progetto di legge in questo scorcio della sessione. Quello che sorprende è che vi abbiano ancora deputati, i quali credono che non abbisognano nuove tasse. Si può esser meno favorevole alla tassa del macino che a quella delle bevande o ad altre, ma che si speri di riordinar le finanze senza nuove imposte è tale illusione pericolosa, a cui la maggioranza della Camera non può cedere. Diffatti la proposta di sospendere i lavori degli uffici fu respinta, e così pure l'altra di tener due sedute al giorno.

Quindi venne in discussione il trattato di commercio coll'Austria. Si fece e si sostenne a lungo la proposta sospensiva. A qual pro sospenderne la discussione? Perchè non ancora studiato? Ma chiunque ha avuto tempo di esaminarlo. Perchè colla sospensione si spera di ottenere dall'Austria una rettificazione di confini? Ma non è con un atto di ostilità che si sarebbe piegata l'Austria a concessioni, che da amichevoli trattative più facilmente si possono sperare. La Camera fece quindi bene di respinger la proposta sospensiva.

Nel principio della seduta fu tacitamente approvato il bilancio della pubblica istruzione, essendosi il Ministro e la Commissione accordati su tutti i punti.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Pietroburgo, 30. — La Banca dello Stato fu autorizzata ad emettere provvisoriamente 35 milioni di carta-moneta sotto la garanzia del Tesoro, per venire in aiuto al commercio.

Parigi, 30. — È arrivato il Sultano. L'imperatore, il principe imperiale, i ministri e molti altri personaggi lo attendevano alla stazione della ferrovia. Accoglienza molto simpatica. Folla immensa.

Un telegramma da Vienna in data d'oggi, il quale annunzia la morte di Massimiliano, è considerato qui come privo di fondamento.

Parigi, 1. — Leggesi nel *Moniteur*:

L'imperatore ricevette ieri i membri della Conferenza monetaria, i quali ringraziarono S. M. di avere posto alla loro testa il principe Napoleone.

L'imperatore ricevette pure ieri il lord mairo e i consiglieri municipali di Londra. Il lord mairo lesse un indirizzo relativamente all'attentato e al gran successo dell'esposizione. L'imperatore gli rispose pure in inglese, ringraziandolo dei sentimenti espressi nell'indirizzo.

Parigi, 1. — L'imperatore, nel suo discorso in occasione della distribuzione dei premi all'Esposizione universale, accennò al concorso sollecito dei rappresentanti delle scienze, delle arti e dell'industria: « Si può dire, egli soggiunse, che i popoli e i re sono venuti ad onorare gli sforzi del lavoro, e colla loro presenza incoronarli d'una fiera di conciliazione e di pace. Le nazioni, coll'avvicinarsi, imparano a conoscersi ed a stimarsi; gli odi s'estinguono; la verità si accredita tanto più quanto la prosperità di ciascun paese contribuisce alla prosperità di tutti. Congratuliamoci di avere accolto la maggior parte dei sovrani e dei principi d'Europa, e tanti premurosi visitatori. Siamo fieri anche di aver loro mostrato la Francia, come essa è, grande, prospera e libera. Bisogna essere privi di ogni fede patriottica per dubitare della sua grandezza: bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per negare la sua prosperità. Gli stranieri hanno potuto vedere la Francia, una volta così inquieta e che spingeva le sue inquietudini al di là delle sue frontiere, essere oggi così laboriosa e calma. Gli spiriti osservatori avranno indovinato senza fatica che, malgrado lo sviluppo delle ricchezze e malgrado la spinta verso il benessere, la fibra nazionale è sempre pronta a vibrare quando si tratti dell'onore e della patria. Ma questa subita suscettività non potrebbe essere soggetto di timori per il riposo del mondo. Coloro i quali hanno vissuto alcuni istanti fra noi, portino seco nel loro paesi una giusta opinione del nostro, e siano persuasi del sentimenti di stima e di simpatia che nutriamo per le nazioni estere, e del nostro sincero desiderio di vivere in pace con esse.

« L'Esposizione del 1867 seguerà, lo spero, una nuova èra d'armonia e di progresso. Sono sicuro che la Provvidenza benedisce gli sforzi di tutti quelli che, come noi, vogliono il bene. Io credo al trionfo definitivo dei grandi principii di morale e di giustizia, i quali, soddisfacendo a tutte le aspirazioni legittime, possono soli consolidare i troni, innalzare i popoli, nobilitare l'umanità.

	Parigi, 1° luglio.	
	29 0/0	1°
Fondi francesi 3 %	69 17	69 02
» » fine mese	69 —	69 —
» » 4 1/2 %	99 —	99 —
Consolidati inglesi	—	—
» per aprile	—	—
Italiano 5 % in contanti	53 30	54 85
» Fine mese	52 35	54 80
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	375	370
» » » nuovo	—	—
» » » spagnuolo	254	245
Strade ferr. Vitt. Emanuele	77	76
» » » Lombardo-Ven.	287	287
» » Austriache	276	276
» » Romane	82	81
Obbligazioni	122	125
» del Prest. antic. 1865	327	327
» » » 5 per cent.	232	232

Londra, 1. — Consolidati inglesi 94 1/8

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMAULDO, *gerente*.

Borsa di Firenze del 1° luglio

5 %	C. l.	53 15	d.	53 40
Id.	F.C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	74 —	d.	70 50
3 %	N. l.	35 —	d.	34 60
Az. Banca naz. tosc.				
ex compon	C. l.	— —	d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 4 genn. 1867	N. l.	1440	d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	4530	d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— —	d.	220 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	126 —	d.	125 —
Obbl. dem. 3 % in serie complete	N. l.	282 —	d.	— —
Id. in serie di 4 e 2	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s.non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— —	d.	— —
5 % it. in pico. pezzi	N. l.	84 50	d.	— —
3 % idem.	N. l.	36 —	d.	— —
Prezzi fatti dei 5 %		53 05, 40 c.		
Napoleone d'oro		24 22		

STAGIONE DELLE BAGNATURE IN LIVORNO

APERTURA DEL GIARDINO DEI BAGNI

Questo stabilimento, unico nel suo genere, è illuminato d'oltre due mila fiamme di gas. Seralmente una scelta orchestra vi suona dalle ore 8 alle 11. — I divertimenti, che vi si trovano sono: teatro, tiro al bersaglio, biliardi e sala di riunione con lettura di giornali e pianoforte.

Livorno, col suo magnifico passeggio, stabilimenti balneari di mare, clima salutare, offre al forestiere un soggiorno quanto mai piacevole. Comodi e decenti quartieri, si grandi che piccoli, ville a qualsiasi prezzo si trovano.

PASTIGLIE
DI SANTONINA
preparate
da A. ZANETTI
Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per a Posta franche in tutta Italia, Cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, n. 27, Firenze

---

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. — Via. S. Egidio, num. 12, Firenze.

Fabbrica
DI
Portafogli, Portasigari e Portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.
Firenze, via Vaccherecia, n° 8, accanto al Caffè Cavour.

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. E a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principali alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili suscitati dall'anemia o dalla leucorrea, ai quali le donne sono si sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 3. 50.
Depositi: A Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 40; a Livorno, farmacia G. Simi; a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo — Farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni — Farm. Groves, Borgognissanti.

Stabilimento dell' Editore
EDOARDO SONZOGNO
MILANO — FIRENZE — VENEZIA

È PUBBLICATA L'APPENDICE
ALL'
ALBUM DELLA GUERRA del 1866

Un fascicolo di 48 pagine nell'eguale formato dell'*Album della Guerra*
Prezzo cent. 75.
(Spedizione franca di porto in tutto il Regno).

L'Album della Guerra del 1866, pubblicazione illustrata che fu accolta con sommo favore dal pubblico, narrò le campagne d'Italia e di Germania fino alle ultime ostilità e conchiuse il racconto coi trattati di pace fra la Prussia e l'Austria e fra l'Austria e l'Italia.

Detto Album si vende ad it. L. *3*. —

L'Appendice all'Album della Guerra del 1866, forma un complemento indispensabile dell'*Album* contenendo:

1.° I trattati di pace fra la Prussia e gli Stati della passata Confederazione germanica, un prospetto degli avvenimenti posteriori a trattati di pace che hanno prodotto la nuova costituzione della Germania.

2.° La storia dell'annessione della Venezia all'Italia dalla conchiusione del trattato di pace con l'Austria all'entrata del Re in Venezia.

3.° I resoconti de' dibattimenti, del processo Persano, che gettano tanta luce sulla campagna navale 1866.

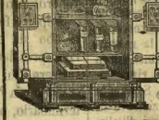
Si spedisce *gratis* a chi prenderà l'abbonamento per 6 mesi dal 1° luglio al 31 dicembre 1867 al giornale l'**EMPORIO PITTORESCO** pagando L. 3. —

Dirigere le domande coll'importo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

BAGNI SAXON CASINO
VALLESE (SVIZZERA)
APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE e UN ZERO
Minimum UN FRANCO. TRENTA e QUARANTA
Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congener d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.



ANTICA VENDITA
DI CASSE FORTI SICURE
CONTRO GL'INCENDI E LE INFRAZIONI
della rinomata fabbrica F. Wertheim e Comp. di Vienna.

Di queste casse fu fornito il *Regio Governo Italiano*, la *Banca Nazionale*, la *Società delle ferrovie meridionali* e molti altri stabilimenti industriali di primo ordine. — Il fatto che queste casse in tutti i casi d'incendio e di tentata infrazione fecero vittoriosa resistenza, prova, senza abbisognare d'altro, la loro perfetta sicurezza e solidità.

Macchine per cucire
secondo il sistema americano

Queste macchine sono adattatissime per tutti i lavori di casa; esse sono molto eleganti e solide, fanno il punto a spella, e sopratutto raccomandansi per il loro *modico prezzo*. — Esse fanno le *orlature, i ricami, le ovattature, le crespe, attaccano nastri, innestano i cordoncini*, ecc. — Lezioni *gratis*, garanzia per un dato tempo.

CAUCICH E COMP.
Firenze. — Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 50.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole tattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 50.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

POLVERE ANTIEPILLETICA del dott. O. MOLART

15 Anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia *malcaduco*, non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. 15.

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe**, via Carlo Alberto, n. 3, Torino, in S. Tomio, Verona, presso il sig. F. Castrini, farmacista, e dai principali farmacisti d'Italia.

Fontanile dei cavalieri a sego Inglese per l'abbeveratoio delle cisterne e fiumi che somministrano ogni pericolo. — Questa fontana è costruita...

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni giandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero*, previene i *gali*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'*inverno* si internazionale che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* **FABIO** Bausmalli, e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze, farmacia F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, droghi., e laricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia e Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

Casa di mode

EMILIA BOSSI

Via Rondinelli, Num. 9. — Via dei Fossi, Num. 10.
Magazzino di mode e novità. — Sartoria per signore e per ragazzi.

NB. Entro il corrente giugno per maggior comodo della sua clienela, la sottoscritta trasporta la propria SARTORIA in via Rondinelli, palazzo Ginori.

EMILIA BOSSI.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per mezzo delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia al nervo e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **Holloway**, *Londra Strand, N. 244.*

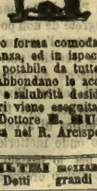
The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI
CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
L'ACQUA POTABILE

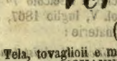


FILTRI
CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
L'ACQUA POTABILE

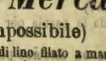
Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, della quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: **FILTRI** mezzani L. 20 — 22 — 25
Detti grandi » 28 — 30 — 35



Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.



IL GIRO DEL MONDO

è l'unico giornale geografico che si pubblichi in Italia, è il solo che faccia conoscere i viaggi e le scoperte contemporanee, ed è accompagnato da carte geografiche e da splendide incisioni eseguite dai primari artisti sopra schizzi dei viaggiatori stessi o sopra fotografie. Nello scorso semestre pubblicò il viaggio di Baker, che scoprì la seconda sorgente del Nilo e fu premiato dalla Società Geografica di Parigi, il Giappone di Humbert, il viaggio al Messico di Charnay, l'istmo di Suez di Luigi Torelli, ecc. E il ***Giro del Mondo*** che fece conoscere all'Italia i celebri viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Vambéry; nella sua collezione si trova la Spagna sì maravigliosamente illustrata da Doré, le note da Parigi a Vienna del Duruy (ora ministro dell'istruzione pubblica in Francia) che descrivono ed illustrano tutta la Germania, il viaggio in China della marchesa di Bourboulon, i sacrifici umani nell'India di Campbel, lo Spitzberg di Martins. Nè l'Italia fu trascurata da questa raccolta; Napoli, Pompei, Palermo e la Sicilia, Venezia, Siena, furono già descritte, con incisioni che non hanno le uguali; e gli ultimi fascicoli recano la settimana santa a Roma. Così invece di promesse per l'avvenire, ci piace ripetere ciò che il ***Giro del Mondo*** ha già fatto, e che lo raccomanda a tutti gli studiosi del pari che agli uomini di mondo.

E APERTA L'ASSOCIAZIONE AL 2° SEMESTRE 1867

che formerà l'VIII volume di questo importante giornale. Il prezzo è di 15 lire l'anno, 8 lire il semestre, 4 il trimestre — 50 centesimi il numero. — Il ***Giro del Mondo*** esce in dispense settimanali. Ogni dispensa ha 16 pagine a due colonne, in carta di lusso, con 8 a 10 grandi incisioni; più, una copertina, che contiene le più recenti notizie geografiche. Ogni semestre forma un volume, a cui si aggiunge in dono coperta, indice e frontispizio.

Chi desidera la raccolta completa può avere i 7 volumi arretrati di cui fu eseguita testè la ristampa, per italiane lire 72.

PREMIO

Chiunque si associa al ***Giro del Mondo***, sia anche per un trimestre, può avere in premio, se aggiunge lire L. 4 al rispettivo prezzo d'associazione, quest'opera importante (che per i non soci costa L. 11):

LA GUERRA DEL 1866
IN ITALIA ED IN GERMANIA

descritta politicamente e militarmente da W. Rustow
Un volume di 525 pagine in-4° colla
PIANTA DELLA BATTAGLIA DI CUSTOZA

☞ *Dirigere associazioni e vaglia all'Ufficio del GIRO DEL MONDO, in Milano, via Durini, 29.*

IL SOTTOSCRITTO avverte che in Firenze, *Via Martelli, n. 4, via Cavour, n. 24 ed in via delle Belle Donne, n. 8*, vi è esposta una quantità di ***mobilia d'ogni genere, nuova ed anche d'occasione.***

Si fanno ***grandi facilitazioni*** sui prezzi, ma si vende a pronta valuta. A scanso d'ogni equivoco i generi sono **GARANTITI**. Accetta anche Commissioni avendo propria fabbrica.

CATTANEO PIETRO.

Vero buon Mercato
(Concorrenza impossibile)

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, premiato con medaglia all'Esposizione di Firenze ed a quella di Londra 1862, ed ammesso all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 o 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

ILLUSTRI BERGAMASCHI
STUDI CRITICO BIOGRAFICI DI
PASINO LOCATELLI
Pittori

Bergamo, tipografia Pagnoncelli, 1867.
Un volume in 16° di circa 500 pagine.
LIRE 3 50

Vendesi in Firenze presso i fratelli Bocca, e nelle altre città presso i principali librai.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di Lingua Inglese e Tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

DONATI DENTISTE
de l'école
FRANÇAISE-AMERICAINE
rue Cerretani, n. 14, Florence
Fabrique de dentiers ed depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.